



INTERNI

Giovedì 21 Novembre 2002

I venti arresti per «cospirazione politica» fanno ancora discutere. Il procuratore Serafini: «Non vogliamo criminalizzare nessuno»

Pisanu: va privilegiata la libertà di manifestare

No global, interviene anche il ministro Giovanardi: «Non si possono perseguire le opinioni»

di ROSANNA SANTORO

ROMA - Tra i tanti reati contestati dalla procura di Cosenza, è ancora quello di opinione a tenere banco nelle polemiche sull'inchiesta che ha portato all'arresto di venti no global. La decisione di utilizzare un ormai desueto reato del codice Rocco, quella "cospirazione politica" usata dal fascismo per cancellare partiti e sindacati, è stata criticata in modo trasversale, da esponenti dell'opposizione come della maggioranza. E la scelta non è stata in alcun modo spiegata dal procuratore della Repubblica della città calabrese, Alfredo Serafini, che a suo modo ha cercato di rassicurare tutti, sostenendo: «Non c'è nessuna volontà di criminalizzare i no global, ma anzi l'idea è quella di proteggere, oltre che lo Stato, anche il movimento dalle infiltrazioni».

Della scelta della procura ha indirettamente parlato ieri al *question time* alla Camera il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. «In uno Stato democratico - ha detto - nessuno può essere perseguito per l'espressione di opinioni, anche le più dure e severe, nei confronti del governo e delle istituzioni». Rispondendo a un'interrogazione del deputato di Rifondazione Giovanni Russo Spena, Giovanardi ha anche smentito quanto riportato da *Repubblica* sul dossier dei carabinieri che sarebbe stato offerto ad altre procure, che lo avrebbero considerato carta straccia, prima di arrivare a Cosenza. «Appositamente interpellate - ha detto - le procure di Roma, Genova, Torino e Napoli hanno escluso che i Ros abbiano mai sottoposto dossier alla loro attenzione, tanto meno uno di 980 pagine preparato da sei mesi». Del resto lo stesso Serafini ha ricordato quanto risulta nell'ordinanza di custodia, cioè che le indagini sono partite 18 mesi fa e che il Ros le ha svolte su delega del pm di Cosenza.

Secca la replica di Russo Spena all'intervento di Giovanardi: «E' indecente l'operazione costruita contro il movimento no global. Non è solo un fatto di banale repressione, ma è politicamente grave. Possono settori dello Stato lavorare autonomamente su presupposti pregiudiziali e non per indagini, in base a notizie di reato? Si deve andare al di là delle giustificazioni formali, perché è innegabile che si è aperto un problema istituzionale: il Ros ha consumato una vendetta repressiva».

Come ha fatto in Parlamento Giovanardi, anche il titolare del Viminale, Giuseppe Pisanu, ha assicurato che garantirà la libertà di manifestare, con riferimento ai cortei dei no global organizzati per sabato a Cosenza. «È preciso compito del ministro dell'Interno e delle autorità provinciali di pubblica sicurezza - ha detto - garantire a tutti la libertà di manifestare nei luoghi pubblici pacificamente senza armi, come prescrive la Costituzione. Come dimostrano i fatti, il governo privilegia sempre la libertà di manifestare, anche in contesti potenzialmente a rischio». Il ministro ha però precisato che «la sicurezza delle città, dei cittadini, degli stessi manifestanti e, lo sottolineo, degli operatori di polizia, non è un bene disponibile».

Pisanu ha anche annunciato che farà una direttiva generale per l'ordine pubblico, sulla base del lavoro svolto dal gruppo di studio costituito dal Dipartimento di pubblica sicurezza, che ha «apprezzato molto». L'obiettivo, ha spiegato il ministro dell'Interno, è di «indicare linee guida omogenee sulla preparazione e sull'equipaggiamento dei reparti impegnati nei servizi di ordine pubblico, perché ne siano uniformate le modalità di impiego e ne sia assicurata la costante disponibilità sulla base delle richieste dei prefetti». Secondo indiscrezioni, la circolare dovrebbe prevedere l'abolizione del "tonfa", il manganello dall'anima rigida utilizzato con gravi conseguenze sui manifestanti dalle forze dell'ordine al G8 di Genova. Non a caso non era in dotazione alla polizia al recente Social forum di Firenze, dove anche i carabinieri hanno deciso di tornare al classico manganello con l'anima flessibile e quindi meno micidiale.

L'orientamento sarebbe anche quello di negare l'utilizzo da parte delle forze dell'ordine dei proiettili di gomma che era stato sollecitato da più parti, anche da esponenti della polizia. Ma soprattutto la circolare prevederà che si svolgano prima di ogni manifestazione riunioni operative e di informazione tra gli uomini dei Reparti mobili impiegati in piazza - la vecchia "celere" - e i funzionari delegati dal Questore a gestire l'ordine pubblico. E detterà una nuova "filosofia" sui Reparti mobili, che non dovranno più avere "nuclei speciali", ma dovranno essere composti da uomini tutti appositamente istruiti a gestire le piazze, anche da psicologi incaricati di insegnare loro la cosiddetta metodologia del dialogo con i manifestanti. Inoltre gli encomi, ora previsti solo per la polizia giudiziaria, saranno dati anche a chi ha bene gestito l'ordine pubblico. Nella maggior parte dei casi non si tratterà di premi in denaro, ma appunto di encomi che servono per le promozioni.



INDIETRO